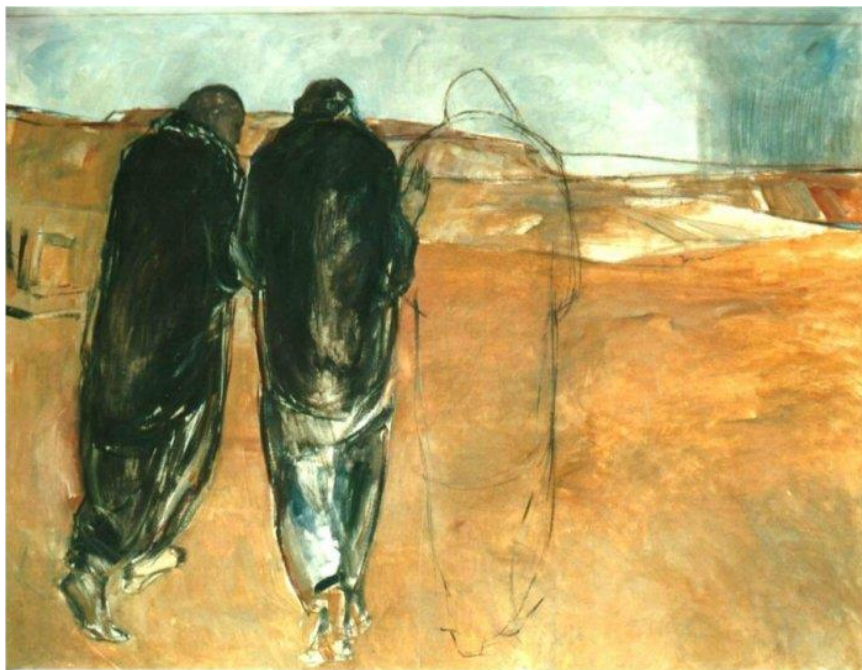


Parrocchia di san Giacomo in Vigorovea

CAMMINO DI SANTIAGO



Si avvicinò e camminava con loro

22 aprile – 1 maggio 2023

DOMENICA 23 APRILE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

PRIMA TAPPA: L'INVITO DAL CUORE

Siamo all'inizio del Vangelo, Giovanni Battista ho riconosciuto Gesù come il Signore con il battesimo al Giordano ora lo indica ai suoi discepoli perché si mettano in cammino con Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1)

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "**Che cosa cercate?**". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "**Venite e vedrete**". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno **rimasero con lui**; erano circa le quattro del pomeriggio.

Commento

“La prima cosa che Gesù chiede non è di aderire ad una dottrina, di osservare i comandamenti o di pregare, ma di rientrare in se stessi, di conoscere il desiderio profondo: che cosa desideri di più dalla vita? Scrive san Giovanni Crisostomo: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno». Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che la ricerca nasce da una povertà, da una assenza che arde dentro: che cosa ti manca? Salute, denaro, speranza, tempo per vivere, amore, senso alla vita, le opportunità per dare il meglio di me? Ti manca la pace dentro? Rivolge quella domanda a noi, ricchi di cose, per insegnarci desideri più alti delle cose, e a non accontentarci di solo pane, di solo benessere. Tutto intorno a noi grida: accontentati! Invece il Vangelo ripete la beatitudine dimenticata: Beati gli insoddisfatti perché saranno cercatori di tesori. Beati voi che avete fame e sete, perché diventerete mercanti della perla preziosa...”.

Per so-stare

Oggi chiediti: che cosa cerco in questa esperienza che inizia? In aspettative, speranze...

Gesù ai discepoli fa una che ora pone a te.

Appunto una frase che esprima il mio stare davanti al Signore.

Ultreia e Suseia

Il saluto "Ultreia " (che potresti anche trovare scritto alternativamente come Ultreya e Suseya o Ultrella et Susella) era il saluto utilizzato dai pellegrini medievali lungo il Cammino di Santiago, che corrisponde al significato di "andiamo oltre", "andiamo avanti". Secondo la spiegazione più diffusa, con questo saluto i pellegrini si incitavano a vicenda, infondendo (anche a sé stessi) coraggio e forza contro i pericoli e le avversità che a quel tempo erano molto frequenti.

Questo saluto prevedeva anche la risposta "Et Suseia"; quindi in pratica lo scambio di saluti era formato da "andiamo oltre" ("Ultreia") seguito da "andiamo più in alto" ("Et Suseia"), anche se alcuni studiosi sostengono che il saluto fosse identico per entrambi e contenesse entrambe le parole: "*Ultreia, Suseia, Santiago*". "Buen Camino" è il saluto che ha ormai sostituito totalmente "Ultreia et Suseia" lungo il Cammino di Santiago, sin da quando, a partire dalla fine del 20° secolo, questo pellegrinaggio è rinato dopo un lungo periodo di declino.

SECONDA TAPPA: CAMMINO DI PERDONO

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui **perdonerete i peccati**, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «**Mio Signore e mio Dio!**». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Commento

Forse parlare di purificazione e penitenza nell'epoca moderna è sinonimo di reato contro l'obbligo di essere felici. Che è una delle più atroci menzogne propinate nel corso degli ultimi decenni. L'uomo soffre, anche quello che sorride è vittima del dolore e della tristezza. Non per colpa, ma perché non può essere altrimenti. La teologia cattolica chiama questa ferita "peccato originale"; il mondo moderno, non potendola riconoscere, la ignora o la nega. Ma l'uomo continua a soffrire, anche per colpe non sue. E non vi è terapia umana che possa colmare il vuoto generato da questa ferita.

Ecco quindi il senso primario della purificazione: liberarsi dall'illusione di poter essere autosufficienti. La conseguenza è quella della penitenza che è la risposta al riconoscimento di essere peccatori. Quindi in parte anche colpevoli del male che ognuno di noi compie. Il percorso del cammino di Santiago permette di mettersi a nudo con la propria coscienza, di esplorare in lungo e largo la propria spiritualità. E di vedere le proprie colpe, sotto le quali non bisogna perire, ma rinascere.

Quanti propositi di rinnovamento, anche di chi vive con attenzione la propria spiritualità, falliscono per lo più miseramente? Non un rinnovamento fine a sé stesso per continuare a cambiare senza mutare nulla. Un rinnovamento profondo che si realizza nei passi compiuti ogni giorno sulla strada verso Santiago. Perché è camminando che ci si muove, non stando fermi. Tutti abbiamo una meta da raggiungere e non tutti i percorsi sono uguali. Rinnovarsi non è cambiare, ma eliminare il male presente e scegliere il bene.

Qui appare in tutta la sua urgenza la riconciliazione, uno dei punti cardine di ogni spiritualità. L'uomo moderno è in tensione costante con tutto: con il mondo, con i familiari, parenti e amici. Ma anche e soprattutto con sé stesso, con il quale l'uomo non è in pace. La più grande forma di riconciliazione, quindi, è proprio questa verso sé stessi, la propria storia e le proprie fragilità. È una linea sottile quella che separa il lassismo di chi "siamo tutti peccatori e continuiamo a peccare e il male non esiste" e il rigore dei perfezionisti dove il minimo errore è condannato con la più atroce sentenza.

Forse è una linea estremamente sottile quella del percorso del cammino di Santiago. Una linea sottile e stretta, com'è stretta la porta che porta alla vita (Mt 7, 13 e Lc 13, 24). Ma è l'unica che promette un premio così alto, quindi la sola che vale la pena percorrere e varcare.

Per so-stare

Lo zaino esistenziale può essere sembrare pesante anche se quello che porti nel cammino è leggero. Come posso vivere la pace interiore se non perdono i miei limiti e le mie miserie e solo poi saprò perdonare gli altri? Quali sono i miei limiti e le mie miserie? Oggi prendo consapevolezza con queste mie realtà. Senza giustificarmi, senza colpevolizzarmi. Gesù mi ama così.

Appunto una frase che esprima il mio stare davanti al Signore.

Padre Nuestro Peregrino

Anónimo Padre Nostro Pellegrino

Padre Nuestro que estás en los caminos
venga a nosotros tu aliento
y vela por nosotros los peregrinos;
hagase tu voluntad
así en el calor como en el frío.
La ruta nuestra de cada día
ilumínala hoy.
Auxilia nuestros desfallecimientos,
así como nosotros auxiliamos a los que desfallecen.
No nos dejes caer en la aflicción
y libranos de todo mal.
Amén.

Padre nostro che stai sui cammini
venga a noi il tuo respiro
e veglia per noi pellegrini;
sia fatta la tua volontà
così nel caldo come nel freddo.
La nostra strada di ogni giorno
illuminala oggi.
Soccorri le nostre debolezze,
così come noi soccorriamo quelli che cedono.
Non lasciarci cadere nel dolore
e liberaci da ogni male.
Amen.

TERZA TAPPA: CAMMINA E ASCOLTA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona **si avvicinò e camminava con loro**. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col

volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele. [...]

Commento

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada.

Per so-stare

Com'è il mio passo?

Mi prendo del tempo durante il cammino in silenzio per ascoltare il mio camminare, il mio cuore, senza giudizio di competizione.

Appunto una frase che esprima il mio stare davanti al Signore.

CHI ERA SAN GIACOMO?

È detto "Maggiore" per distinguerlo dall'apostolo omonimo, Giacomo di Alfeo. Lui e suo fratello Giovanni sono figli di Zebedeo, pescatore in Betsaida, sul lago di Tiberiade. Chiamati da Gesù (che ha già con sé i fratelli Simone e Andrea) anch'essi lo seguono (Matteo cap. 4). Nasce poi il collegio apostolico: "(Gesù) ne costituì Dodici che stessero con lui: (...) Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè figli del tuono" (Marco cap. 3). Con Pietro saranno testimoni della Trasfigurazione, della risurrezione della figlia di Giairo e della notte al Getsemani. Conosciamo anche la loro madre Salome, tra le cui virtù non sovrabbonda il tatto. Chiede infatti a Gesù posti speciali nel suo regno per i figli, che si dicono pronti a bere il calice che egli berrà. Così, ecco l'incidente: "Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono". E Gesù spiega che il Figlio dell'uomo "è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Matteo cap. 20).

QUARTA TAPPA: NON SI IMPONE, SI PROPONE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24)

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, **spiegò loro in tutte le Scritture** ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «**Resta con noi**, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».

Commento

Il Vangelo di Emmaus si dipana come una grande liturgia in tre tempi: la liturgia della strada, della parola, del pane. Emmaus dista undici chilometri da Gerusalemme, tre ore di cammino, trascorse a parlare del sogno in cui avevano tanto investito, naufragato nel sangue. Ed ecco, Gesù si avvicinò e camminava con loro. Come un Dio sparpagliato per

tutte le strade, che non impone nessun passo, prende il mio. Gli basta il passo del momento, quello quotidiano. Ogni camminare gli va bene, purché sia cammino. Poi, la liturgia della parola: e cominciando da Mosè e dai profeti spiegava loro le scritture, spiegava la vita con la Parola, spiegava che la Croce non è un incidente, ma la pienezza. E i due scoprono l'immensa verità: vedono un Dio che, così nascosto da sembrare assente, tesse il filo d'oro nella tela del mondo a partire dal punto più oscuro, la croce. Ora sanno che la mano di Dio più sembra nascosta, più è potente. Più è silenziosa, più è efficace. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler "andare più lontano". Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti.

Per so-stare

Dove si ri-vela delicatamente la presenza del Signore nella mia vita?
Gusto il creato, gli incontri, i volti lungo il cammino, i momenti di riflessione.

Appunto una frase che esprima il mio stare davanti al Signore.

Il messaggio di Papa Francesco all'apertura della Porta Santa

Ed è a monsignor Julián Barrio Barrio che si rivolge il messaggio che Papa Francesco ha inviato in occasione dell'apertura della Porta Santa, per esprimere l'affetto e la vicinanza "a tutti coloro che partecipano a questo momento di grazia per tutta la Chiesa, e in particolare per la Chiesa in Spagna e in Europa". "Seguendo le orme dell'Apostolo – scrive Papa Francesco - lasciamo il nostro sé, quelle sicurezze a cui ci aggrappiamo, ma con un obiettivo chiaro in mente, non siamo esseri erranti, che ruotano sempre intorno a se stessi senza arrivare da nessuna parte. È la voce del Signore che ci chiama e, come pellegrini, la accogliamo in atteggiamento di ascolto e di ricerca, intraprendendo questo viaggio per incontrare Dio, gli altri e noi stessi".

QUINTA TAPPA: RICONOSCERE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24)

Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora **si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero**. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Commento

Si apre la liturgia del pane, attorno al primo altare che è la tavola di casa: lo riconobbero nello spezzare il pane. Sì, perché un giovedì, al tramonto Gesù aveva pronunciato parole terribili su del pane e del vino: prendete e mangiate. Questo è il mio corpo. È il Tutto di me, fino all'ultima fibra, fino all'ultima ferita. È per voi. La storia di Gesù profuma di pane.

Il pane, buono da solo e buono con tutto.

Ma spezzare il pane non mostra la conclusione, è solo il primo tempo del donare. Prendo qualcosa di mio e lo do a te. Lascio nelle tue mani un pezzo di me, una porzione, una frazione, briciole, qualcosa che da mio diventa tuo. Spezzare: vi è riassunta l'anima di Gesù, la sua storia, la sua missione. Lui non spezza nessuno, spezza se stesso. Lui non chiede nulla, offre tutto. Per secoli la Messa è stata chiamata *fractio panis*, lo spezzare il pane e il donarlo.

Preso da Isaia 58: spezza il tuo pane con l'affamato e la tua fame finirà; illumina altri e ti illuminerai; guarisci la ferita d'altri e guarirà la tua ferita. L'asse portante del vangelo è il dono e non il sacrificio. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, partono come chiamati, come se la notte non dovesse venire più, partono con il sole dentro, senza paura. Un miracolo. Ma il primo miracolo è stato un altro: non ci bruciava

forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita? Perché «chi mangia me, mangia il fuoco! Abbiamo mangiato il fuoco nel pane».

Per so-stare

Posso condividere con altri la mia esperienza di fede, di incontro con Gesù, il momento in cui ti sei deciso/a di credere in Lui.

Appunto una frase che esprima il mio stare davanti al Signore.

SESTA TAPPA: VI PRECEDE IN GALILEA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù

disse loro: «**Non temete; andate** ad annunciare ai miei fratelli che **vadano in Galilea**: là mi vedranno».

Commento

L'incontro con Gesù è un punto di partenza, non un punto di arrivo, un molo da dove le nostre barche salpano, non un approdo dove restare ormeggiati al sicuro.

La risurrezione, questo evento misterioso del cuore di carne di Dio, è anche l'evento che ci spinge al cuore del mondo.

Andate in Galilea. Dov'è la nostra Galilea?

Papa Francesco la spiega così: «La Galilea è il luogo della prima chiamata, dove tutto era iniziato! Tornare al posto della prima chiamata tornare là vuol dire rileggere tutto a partire dalla croce e dalla vittoria. Senza paura, non temere. Ma rileggere tutto – la predicazione, i miracoli, la nuova comunità, gli entusiasmi e le defezioni, fino al tradimento – rileggere tutto a partire dalla fine, che è un nuovo inizio, da questo supremo atto d'amore».

E per ciascuno di noi c'è una Galilea. Il Papa sprona a cercarla, a ricordarla. «Andare in Galilea significa qualcosa di bello, significa per noi riscoprire il nostro Battesimo come sorgente viva, attingere energia nuova alla radice della nostra fede e della nostra esperienza cristiana. Tornare in Galilea significa anzitutto tornare lì, a quel punto incandescente in cui la Grazia di Dio mi ha toccato all'inizio del cammino. Da quella scintilla si accende una gioia umile, una gioia che non offende il dolore e la disperazione, una gioia buona, una gioia mite. Nella vita del cristiano, dopo il Battesimo, c'è anche un'altra Galilea, una "Galilea" più esistenziale: l'esperienza dell'incontro personale con Gesù Cristo, che mi ha chiamato a seguirlo e a partecipare alla sua missione. In questo senso, tornare in Galilea significa custodire nel cuore la memoria viva di questa chiamata, quando Gesù è passato sulla mia strada, mi ha guardato con misericordia, mi ha chiesto di seguirlo».

Ma ci ricordiamo del momento in cui gli occhi di Gesù si sono incrociati con i nostri? «Il momento in cui mi ha fatto sentire che mi amava? Oggi, in questa notte, ognuno di noi può domandarsi: qual è la mia Galilea?

Fare memoria, andare indietro col ricordo. Dov'è la mia Galilea? La ricordo? L'ho dimenticata? Cercala e la troverai, là ti aspetta il Signore». E ancora: «il Vangelo è chiaro, bisogna ritornare là, per vedere Gesù risorto, e diventare testimoni della sua risurrezione. Non è un ritorno indietro, non è una nostalgia. E' ritornare al primo amore, per ricevere il fuoco che Gesù ha acceso nel mondo, e portarlo a tutti, sino ai confini della terra. Tornare in Galilea senza paura».

Per so-stare

Qual è la mia Galilea?

ULTIMA TAPPA: Il Cammino di Finisterre e Muxia

Dopo aver dato l'abbraccio al Santo e aver ricevuto la sua benedizione, quasi tutti i pellegrini decidono di continuare, a piedi o in autobus, sino a Finisterre. Questo cammino, molto breve rispetto a quelli che attraversano tutta la Spagna o il Portogallo, è l'epilogo perfetto per concludere degnamente il cammino dell'anima e ammirare le imponenti e agitate acque dell'Atlantico.

Tradizione vuole che, chi arriva a Finisterre, bruci sulla riva del mare un oggetto che ha usato lungo il cammino, come se fosse un modo per terminare un capitolo e iniziarne un altro tornando a casa. Visti i problemi causati da questi continui falò, allo stato attuale è proibito farlo; quindi evita i fuochi e contempla invece la magnificenza dell'oceano dopo settimane di terra, città e boschi!

Fermati ad ammirare il tramonto, lo spettacolo meraviglioso del rosso che si tuffa nel mare e crea un caleidoscopio di colori e sfumature: questa visione sarà allo stesso tempo più rinvigorente e rinfrancante di qualsiasi falò. Da alcuni anni si è diffusa, inoltre, l'abitudine di allungare il cammino di un altro giorno e andare a Muxia, una cittadina sul mare distante circa 29 km da Finisterre.

CANTI

RITORNELLI

1. Niente ti turbi, niente ti spaventi:

chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi:
solo Dio basta. (Taizé)

2. Dona la pace Signore, a chi confida in te.
Dona la pace Signore, dona la pace.

3. Signore è la mia forza e io spero in Lui, il Signore è il Salvatore.
in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.

4. E ti rialzerà, ti solleverà su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar come il sole, così nelle sue mani
vivrai.

ALTISSIMO

Altissimo, onnipotente, buon Signore,
Tue son le lodi, la gloria, l'onore ed ogni benedizione
che a Te solo e al Tuo Nome Altissimo possiamo elevare
e nessun uomo può credersi degno di poterti nominare.

Laudato sii, mi Signore con tutte le tue creature,
specialmente per frate sole così bello e radioso
con la sua luce illumini il giorno ed illumini noi
e con grande splendore ci parla di Te Signore.

**Lodate e benedite il signore,
Ringraziate e servite con grande umiltà,
Lodate, lodate,
Benedite il signore
Con grande umiltà,
Ringraziate e servite
Con grande umiltà.**

Laudato sii, mi Signore per sora luna e le stelle
le hai formate nel cielo così chiare preziose e belle,
per frate vento, per l'aria, il sereno ed ogni tempo,
così la vita Tu cresci e sostieni in ogni tua creatura.

Laudato sii, mi Signore per sora acqua così preziosa
per frate fuoco giocoso e potente che c'illumina la notte
laudato sii, mi Signore per sora nostra madre la terra
ci sostiene, governa e ci dona fiori, frutti ed erba.

Laudato sii, mi Signore per quelli, che per il Tuo Amore,
perdonano e sopportano in pace ogni persecuzione
che sora morte ha trovato viventi nella tua volontà,
da Te Altissimo un giorno saranno da Te incoronati.

DEL TUO SPIRITO SIGNORE

Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra, è piena la terra. (2v)

Benedici il Signore, anima mia,
Signore, Dio, tu sei grande!
Sono immense, splendenti
Tutte le tue opere e tutte le creature.

Se tu togli il tuo soffio muore ogni cosa
E si dissolve nella terra.
Il tuo spirito scende:
Tutto si ricrea e tutto si rinnova.

La tua gloria, Signore, resti per sempre.
Gioisci, Dio, del creato.
Questo semplice canto
Salga a te Signore, sei tu la nostra gioia.

IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprìrò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te

io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te

MADONNA DELLA STRADA

Madonna della strada, ascolta, t'invochiam,
concedi un forte cuore a noi ch'ora partiam.
La strada è tanto lunga, il freddo già ci assal,
respingi tu, Regina, lo spirito del mal.

**E il ritmo dei passi ci accompagnerà
là verso gli orizzonti lontani si va.
E il ritmo dei passi ci accompagnerà
là verso gli orizzonti lontani si va.**

E lungo quella strada non ci lasciare tu,
nel volto di chi soffre facci trovar Gesù.
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
e il pianto di chi è solo sapremo consolar.

Forse lungo la strada bianca la Croce apparirà
è Croce che ricorda chi ci ha lasciato già.
Pur tu sotto una croce, Maria, restasti un dì:
per loro ti preghiamo sommessamente qui.

Forse lungo il cammino qualcun s'arresterà,
forse fuor della pista la gioia cercherà:
allora, Madre nostra, non lo dimenticar
e prendilo per mano e sappilo aiutar.

Or sulla strada andiamo cantando, esplorator,
la strada della vita, uniamo i nostri cuor.
Uniscici, Maria, guidandoci lassù
alla casa del Padre, nel gaudio di Gesù.

RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già, se tu sei fra noi la notte non
verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero;
come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con Te saremo sorgente d'acqua pura,
con Te fra noi il deserto fiorirà.

SALVE REGINA

Salve Regina, Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina! (2v)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti
in questa valle di lacrime.
Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.
Mostraci, dopo quest'esilio,
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina!
Salve Regina, salve, salve!

SPIRITO DI DIO

Spirito di Dio riempimi; Spirito di Dio battezzami;
Spirito di Dio consacrami,
vieni ad abitare dentro me.

Spirito di Dio guariscimi; Spirito di Dio rinnovami;
Spirito di Dio consacrami,
vieni ad abitare dentro me.

Spirito di Dio riempici; Spirito di Dio battezzaci; (2v)
Spirito di Dio consacraci,
vieni ad abitare dentro noi (2 v.)

SOLO TU SEI MIO PASTORE

**Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore**

Mi conduci dietro te sulle verdi alture
Ai ruscelli tranquilli lassù
Dov'è più limpida l'acqua per me
Dove mi fai riposare

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
Io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me
Rendi il sentiero sicuro

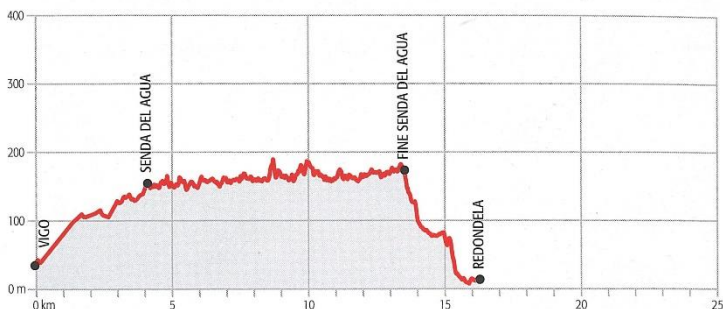
Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
Ed il calice è colmo per me
Di quella linfa di felicità
Che per amore hai versato

Sempre mi accompagnano
Lungo estati e inverni
La tua grazia, la tua fedeltà
Nella tua casa io abiterò
Fino alla fine dei giorni

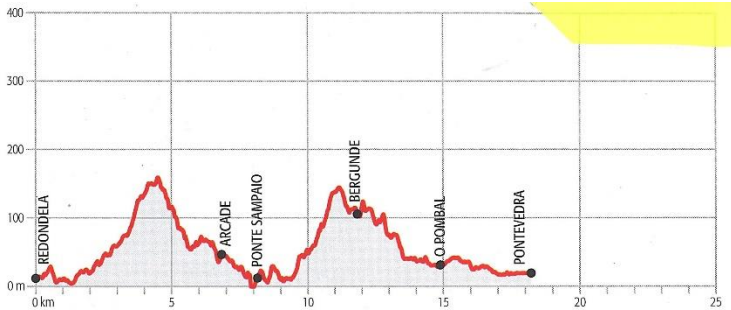
LE TAPPE

Sabato 22 aprile arrivo a Vigo

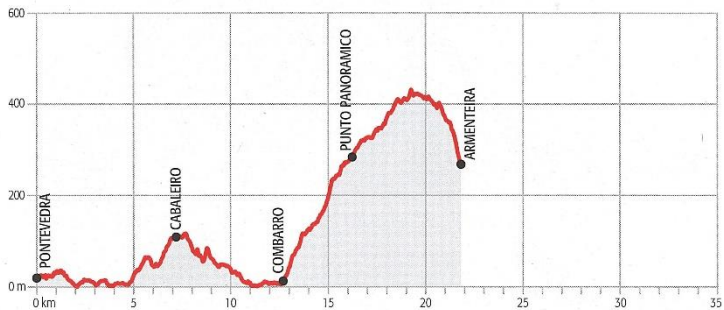
Domenica 23 aprile da Vigo a Redondella 13 km



Lunedì 24 aprile da Redondella a Pontevedra 19 km



Martedì 25 aprile da Pontevedra a Armenteria 16 km

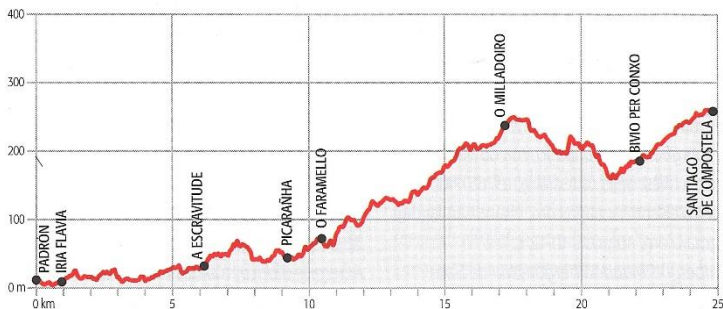


Mercoledì 26 Aprile da Armenteria ad Vilanova de Arosa 19 km



Giovedì 27 aprile da Vilanova Arosa a Padron (Percorso imbarcazione) 25 km

Venerdì 28 aprile tappa da Padron a Santiago 20 km



Sabato 29 Aprile Santiago Fisterre

Domenica 30 aprile Fisterre Muxia (visita santuario) - Santiago

Lunedì 1 maggio partenza

ALLOGGI

Sabato 22 aprile Arrivo Vigo

ostello dei pellegrini della Xunta de Vigo:

Indirizzo : C/ Ribeira do Berbés, 5 — Vigo – Pontevedra.

- Telefono : (+34) 650 812 048 E-mail : –
Proprietà dell'ostello: Xunta de Galicia.
Persona incaricata di frequentare il rifugio: -.
Prezzo : 8€. Totale posti : 93. 90 in letti a castello e 3 in letti in camera predisposta per persone con mobilità ridotta. Fogli usa e getta. Letti con spina e luce individuale.
Distribuzione: 7 stanze. Non ammette prenotazione di posto. È richiesta la credenziale del pellegrino .
Orari : dalle 13:00 alle 22:00
- Possibilità di uscire o meno da chiuso: No. Apertura : Aperto tutto l'anno.

Domenica 23 aprile Tappa da Vigo a Redondella 13 km 3 h

ostello Casa da Torre:

Indirizzo : Plaza Ribadavia, s/n. — Redondela -Pontevedra.

- Telefono : (+34) 618 338 045 E-mail : casadatorre@gmail.com
Proprietà dell'ostello: Xunta de Galicia.
Responsabile della gestione dell'ostello: Beatriz e Sonia.
Prezzo : 8€. Totale posti : 42 (Bilocale). Non ammette prenotazione di posti.
È richiesta la credenziale del pellegrino . Orari : dalle 13:00 alle 22:00
Possibilità di uscire o meno da chiuso: No. Apertura : Aperto tutto l'anno.

Lunedì 24 aprile Tappa da Redondella a Pontevedra 19 km 4 h

Ostello Virgen Peregrina: Indirizzo : C/ Rúa Otero Pedrayo, s/n. — Pontevedra

Telefono : (+34) 986 844 045

Proprietà dell'ostello: Xunta de Galicia.

Persona incaricata della cura dell'ostello: Hospitaleros volontario dell'Associazione degli amici del Cammino di Pontevedra.

Prezzo : 8€. Posti totali : 92. Non ammette prenotazione di posto. È richiesta la credenziale del pellegrino . Orari : dalle 13:00 alle 22:00

Possibilità di uscire o meno da chiuso: No. Apertura : Aperto tutto l'anno, tranne dal 24 dicembre al 7 gennaio.

Martedì 25 aprile tappa da Pontevedra a Armenteria 16 km 3.30 h

Ostello dei pellegrini San Ero de Armenteria:

Indirizzo : C/ Vilar, 64 – A Armenteira – Pontevedra.

Telefono : (+34) 619 534 087 E-mail: variantespiritual@gmail.com

Proprietà dell'ostello: Municipio di Meis / Gestione privata.

Responsabile della gestione dell'ostello: David.

Prezzo : 10€. Posti totali : 32. Distribuzione: una sala comune.

Ammette la prenotazione dei posti. È richiesta la credenziale del pellegrino .

Orari : dalle 13:00 alle 22:00 Possibilità di uscire o meno da chiuso: No. Apertura : Aperto tutto l'anno.

Mercoledì 26 Aprile tappa da Armenteria ad Vilanova de Arosa 19 km 3:30 h

Albergues de peregrinos vilanova Arosa Indirizzo Rúa José González Sanisidro, 69, 36620, Vilanova

Xunta José González Sanisidro, 69 36620 Pontevedra Spain Mobile +34 633 906 490

Aprire 14:00 Vicino 22:00 Posti letto totali 28 Prezzo 8 € Solo pellegrino? Sì

Alternativa ostello A Corticela: Indirizzo: C/ Rúa A Basella, 19 – Vilanova de Arosa – Pontevedra. Telefono: (+34) 655 884 136

E-mail: acorticela@gmail.com Prezzo: 18€. Totale posti: 10.

Giovedì 27 aprile tappa da Vilanova Arosa a Padron (Percorso imbarcazione) 25 km

Ostello dei pellegrini Padrón: Indirizzo : C/ Costiña do Carme, s/n. – Padrón – La Coruña. Telefono : (+34) 673 656 173 Proprietà dell'ostello: Xunta de Galicia. Responsabile della gestione del rifugio: Mari Carmen.

Prezzo : 8€. Posti totali : 46. Disposizione: una camera per disabili al piano terra e una sala comune al piano superiore. Non ammette prenotazione di posti.

È richiesta la credenziale del pellegrino . Orari : dalle 13:00 alle 22:00 Devi lasciare l'ostello prima delle 9 del mattino. Possibilità di uscire o meno da chiuso: No.

Apertura : Aperto tutto l'anno.

Venerdì 28 aprile tappa da Padron a Santiago 20 km 4:17 h

Albergues de peregrinos fin del camino

+34 981 587 324 reservas@alberguefindelcamino.com

Rua de Moscova s/n Santiago di Compostela, A Coruña

Sabato 29 Aprile Tappa Santiago Fisterra

Albergues de peregrinos Fisterre

Indirizzo: Rua Real, 2 Posizione: fisterra E-mail: alberguefisterra@hotmail.com(link invia email)
Ragnatela: www.caminodesantiago.gal(il collegamento è esterno)
Posizione: Centrale
Esclusivo per i pellegrini: Sì Prenotazione supporto: NO. Disponibilità: Tutto l'anno. Orario di arrivo: Tra le 13:00 (alta stagione) e le 15:00 Orario di chiusura: 22:00 prezzo 8 € 26 posti

Ostello-Pensione Finistellae Indirizzo: Rúa Manuel Lago País, 7 Posizione: fisterra Telefono: +34 637 821 296 E-mail: reservas@finistellae.com(link invia email) Ragnatela: www.finistellae.com(il collegamento è esterno)
Posizione: Vicino al centro storico e al castello
Domenica 30 aprile Tappa Fisterra Muxia (visita santuario) Santiago
Ostello fin del cammino
Lunedì 1 maggio partenza

John Henry Newman

Signore, fa' di me ciò che vuoi!
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,
voglio ciò che tu vuoi per me.

Non dico:
"Dovunque andrai, io ti seguirò!",
perché sono debole,
ma mi dono a te perché sia tu a condurmi.
Voglio seguirti nell'oscurità,
non ti chiedo che la forza necessaria.

O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a te,
e cerchi ciò che a te piace in ogni mia decisione
e la benedizione su tutte le mie azioni.

Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,
così io voglio essere orientato da te,
Tu vuoi guidarmi e servirti di me.
Così sia, Signore Gesù!

